



Orizzonti

idee dalla Val d'Agri

N. **16**
novembre 2019

*Gli impegni autunnali:
microcredito e competitività.
Speciale "Cambiamento
climatico". Potenza città dello
sport 2021. Intervista allo
scrittore lucano Giuseppe Lupo*

Orizzonti idee dalla Val d'Agri

Mensile - Anno 4°
n. 16/novembre 2019
Autorizzazione Tribunale di Roma
n. 142/16 dell'11/07/2016

Comitato editoriale

Marco Brun, Luigi Ciarrocchi,
Andrea Di Consoli, Antonio Pascale,
Walter Rizzi, Lucia Serino,
Davide Tabarelli, Claudio Velardi

Direttore responsabile

Mario Secchi

Coordinatrice

Clara Sanna

Redazione Roma

Evita Comes, Antonella La Rosa,
Alessandra Mina, Simona Manna,
Serena Sabino, Alessandra Spalletta

Redazione Potenza

Orazio Azzato, Ernesto Ferrara,
Carmen Ielpo

Progetto grafico

Cynthia Sgarallino

Impaginazione

Imprinting, Roma

Contatti

Roma: piazzale Enrico Mattei, 1
00144 Roma - Tel. 06.598.228.94
valdagri@eni.com

Potenza: Via V. Verrastro, 3c
85100 Potenza - Tel. 0971 1945635
valdagri@eni.com

Stampa Tecnostampa snc
via P. F. Campanile, 71
85050 Villa d'Agri di Marsicovetere (Pz)
www.grafichedibuono.it

Editore Eni SpA

www.eni.com

Ritratti autori

Stefano Frassetto

Foto

Archivio Eni, Fondazione Matera
Basilicata 2019, Getty Images,
Unsplash.com

www.enibasilicata.it

Chiuso in redazione

il 31 ottobre 2019

*Tutte le opinioni espresse
su "Orizzonti" rappresentano
unicamente i pareri personali
dei singoli autori.*



ELEMENTAL
CHLORINE
FREE
GUARANTEED



HEAVY METAL
ABSENCE
4 ★★★★★

Carta: Fedrigoni Arcoset White
100 gr

Inchiostri: Heidelberg Saphira
Ink Oxy-Dry

Sostenere le imprese e garantire competitività

di **Lucia Serino**

L'autunno degli impegni lucani: misure per il microcredito e supporto per cogliere le nuove opportunità del mercato, mentre si festeggiano i 25 anni dall'arrivo della Fca a Melfi e i sindacati lanciano il "Manifesto Basilicata2030"

Prestiti alle piccole e medie imprese lucane per innovare, innalzamento dei livelli di competitività delle aziende operanti nei settori dell'industria, dell'artigianato, del commercio e dei servizi (compresi i liberi professionisti), cofinanziamento a favore delle reti di impresa del settore turistico finalizzato alla costruzione di un prodotto integrato delle destinazioni turistiche. L'autunno lucano si riempie di impegni e progettualità. La Regione

mette in campo misure per sostenere sviluppo e innovazione, spinge sul motore divulgativo e di accompagnamento di Sviluppo Basilicata (la società in house a servizio del tessuto imprenditoriale locale, amministrata da Gabriella Megale), negli stessi giorni in cui i sindacati (Cgil, Cisl e Uil uniti) lanciano un manifesto per i prossimi dieci anni con il documento "Basilicata2030" ("la più grande mobilitazione per un'assemblea sindacale degli ultimi 20 anni",

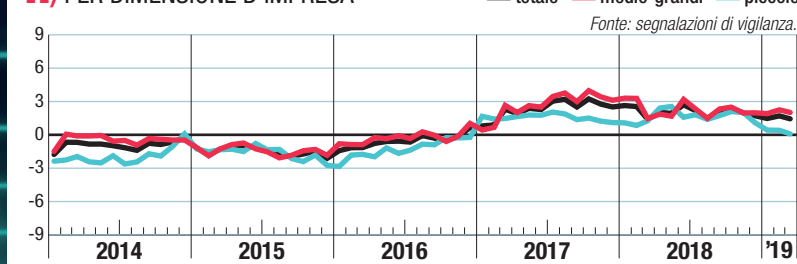
dicono), il cui obiettivo è "tracciare le traiettorie lungo le quali la Basilicata deve costruire un nuovo modello di sviluppo locale". Ognuno traccia la sua rotta, evitando piazze e cercando differenti spazi di incontro, senza il rumore di scontri sociali com'è costume di una società che all'occorrenza, però, non ha mai fatto mancare il balzo della tigre. Assestata la svolta amministrativa ormai da due stagioni, mentre arrivano sollecitazioni al Governo per le infrastrutture delle aree

Crescono i finanziamenti al settore produttivo

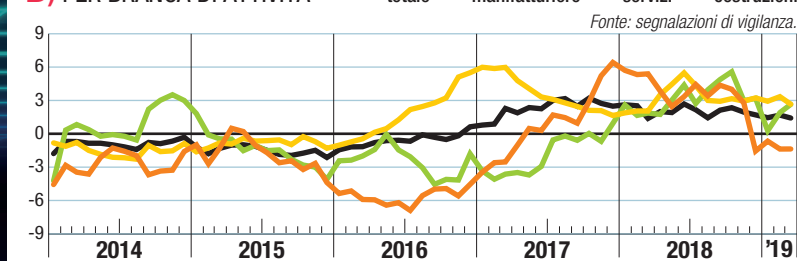
Nel 2018 si conferma una crescita dei prestiti bancari al settore produttivo, riconducibile all'aumento della domanda, pur in presenza di una lieve restrizione dei criteri di accesso al credito bancario. L'incremento dei finanziamenti bancari ha riguardato sia le imprese piccole sia quelle di maggiori dimensioni. In aumento i finanziamenti al manifatturiero così come al terziario, mentre quelli alle costruzioni sono diminuiti dopo 18 mesi di crescita. Un'analisi su un campione di circa 2.600 società di capitali mostra come nel 2018 la crescita dei finanziamenti di banche e società finanziarie sia stata limitata alle imprese classificate come sicure, mentre i prestiti a quelle vulnerabili sono rimasti pressoché stabili. I finanziamenti alle aziende rischiose hanno registrato un calo diffuso a tutti i settori di attività.

PRESTITI ALLE IMPRESE

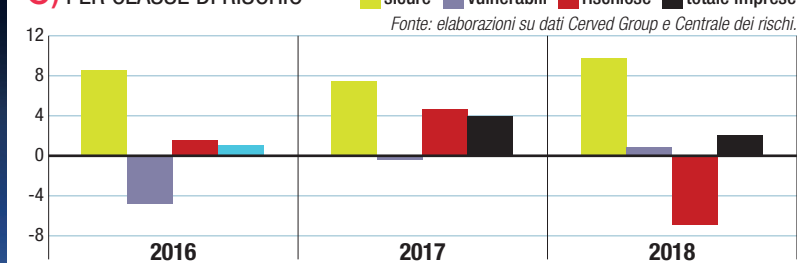
A) PER DIMENSIONE D'IMPRESA ⁽¹⁾



B) PER BRANCA DI ATTIVITÀ ⁽¹⁾



C) PER CLASSE DI RISCHIO ⁽²⁾



⁽¹⁾ Dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi.

⁽²⁾ Dati di fine periodo; variazioni percentuali sui 12 mesi.

interne (non solo per nuove risorse ma anche per l'accelerazione delle opere già programmate), la Regione coglie al volo la festa per le nozze d'argento tra la Fca auto e la Basilicata per ricordare che non si parte da zero. Sottolinea il governatore Bardi al Campus di San Nicola di Melfi: "La Basilicata è la seconda regione in Italia per incremento del valore aggiunto rispetto al 2008 con punte che sono arrivate fino al 3 per cento. Da questo punto di vista la nostra

regione può contare su una base industriale importante il cui valore è pari al 33,7 per cento prodotto dal manifatturiero". Sullo sfondo resta aperta la trattativa con il più importante player dell'energia, Eni in Val d'Agri, mentre si affila l'intesa con i cugini francesi di Total, lasciando ovunque tracce di un indirizzo che ha sostanzialmente un duplice obiettivo: allargare il portafoglio delle opportunità offerte dal mercato accompagnando la rete delle

imprese "con un bagaglio importante di competenze e skills in ambito finanziario, economico e manageriale" (Gabriella Megale) e ripensare alla grande risorsa del sottosuolo lucano in un new deal "green" secondo i paradigmi della tanto invocata transizione energetica. Transizione che non riguarda solo i colossi del fossile. Non a caso la Basilicata era presente all'incontro sull'automotive al Mise tra il ministro dello sviluppo economico Stefano Patuanelli e quaranta-

cinque soggetti tra associazioni di categoria, sindacati, aziende e rappresentanti di università e ricerca. Una lunga riunione per cercare un punto di svolta per un settore che, a parte la festa per i 25 anni della Sata di Melfi, è diviso tra la crisi della produzione e le nuove auto elettriche. Per ora si offrono gli strumenti, aspettando i risultati. Sicuramente da non sottovalutare il Fondo Microcredito istituito dalla Regione nell'ambito del programma operativo Fse 2014-2020 con due avvisi pubblici appena promossi, una prima risposta alla domanda crescente di credito che non trova adeguata soddisfazione nei normali canali bancari e un primo parziale tentativo per avviare il superamento del forte gap - credito e costo del denaro - che condiziona la competitività delle imprese.

In entrambi i casi sono finanziabili le iniziative da realizzare in Basilicata in quasi tutti i settori produttivi, con l'esclusione di agricoltura, lotterie, case da gioco. L'agevolazione sarà concessa sotto forma di finanziamento a tasso zero e senza garanzie, di importo fra i 5 mila e i 25 mila euro, da restituire al massimo in 72 mesi dopo il periodo di preammortamento di 12 mesi. Rispetto alla analoga misura, finanziata negli anni scorsi con il precedente programma operativo Fse 2007/2013, il nuovo microcredito finanziato presenta alcune novità: le spese di gestione sono ammissibili fino al 50 per cento del progetto (e non fino al 40 per cento); l'Iva è una spesa ammissibile (in precedenza invece veniva finanziato solo l'imponibile); il fondo è aperto al terzo settore e possono candidarsi anche le associazioni e le fondazioni; il periodo di preammortamento passa da 6 a 12 mesi; è possibile prevedere anche un piano di ammortamento a rate crescenti per la restituzione del prestito; non è previsto (a differenza del precedente bando) l'obbligo minimo di svolgimento di tre anni di attività.





Prezzi del petrolio bassi, grazie anche alla Norvegia

di **Davide Tabarelli** presidente di Nomisma Energia

L'incremento di produzione, registrato negli ultimi anni in alcuni grandi paesi non-OPEC, ha bilanciato il calo dell'offerta del Cartello, svincolando le quotazioni del greggio dalle tensioni geopolitiche mediorientali

Non esiste più rischio politico sui prezzi del petrolio, nonostante circa la metà del flusso di greggio provenga dal Medio Oriente, l'area più instabile del mondo. L'attacco del 14 settembre alle raffinerie petrolifere in Arabia Saudita e l'invasione del nord della Siria da parte

della Turchia del 9 ottobre, in passato avrebbero fatto schizzare verso l'alto i prezzi, che invece, nel 2019, sono rimasti fermi intorno ai 60 dollari al barile. È un valore basso se paragonato ai 110 dollari su cui si erano stabilizzati fra il 2010 e il 2014, quando la domanda petrolifera mondiale era infe-

riore addirittura di 8 milioni barili al giorno. Un anno fa, nell'ottobre 2018, i prezzi, dopo aver superato gli 80 dollari, sembravano destinati a tornare verso la soglia dei 100, perché si stava verificando nonostante il venire meno di importanti produzioni di membri dell'OPEC: Iran, Libia, Ve-

andarono diversamente dalle attese, con una progressiva debolezza causata dal forte aumento della produzione, orchestrato soprattutto dall'Arabia Saudita. Poi è arrivato il rallentamento della domanda, originato soprattutto dalla guerra dei dazi innescata da Trump. I consumi quest'anno segneranno una crescita di un milione barili al giorno, l'aumento più contenuto degli ultimi 8 anni, anche se, comunque, verrà superata per la prima volta la soglia storica dei 100 milioni barili al giorno.

L'attuale eccesso di offerta sulla domanda, che impedisce ai prezzi riprendersi, deriva soprattutto da un inaspettato balzo di produzione. L'ultra-secolare storia del petrolio è un continuo alternarsi fra momenti di carenza e periodi di eccesso. L'abbondanza di offerta, che caratterizza il mercato da 5 anni, stranamente si sta verificando nonostante il venire meno di importanti produzioni di membri dell'OPEC: Iran, Libia, Ve-

**60\$
al barile**

è il prezzo medio del petrolio nel 2019, nonostante le tensioni geopolitiche, soprattutto nell'area mediorientale.

nezuela e Nigeria. A compensare gli ammanchi OPEC contribuiscono, con i loro investimenti, alcuni importanti paesi: in prima fila ci sono gli Stati Uniti che con il fracking, la fratturazione idraulica, hanno più che raddoppiato la produzione da 6 a 12,6 milioni barili al giorno in 8 anni e per il 2020 dovrebbero far segnare un ulteriore incremento di 1,4

milioni. Il contributo alla crescita del PIL dell'industria petrolifera è dell'ordine di un punto percentuale, mentre, indirettamente, i bassi prezzi dell'energia hanno favorito il processo di reindustrializzazione, che mantiene a livelli storicamente bassi i tassi di disoccupazione. Uno Stato dell'Unione spicca fra tutti, il Texas, quello dell'unica stella, come amano chiamarsi i petrolieri di Dallas, Houston, Midland, Odessa. In queste città è esplosa l'industria dell'estrazione del greggio e oggi sta prosperando con esportazioni in continua crescita, dopo che nel dicembre del 2015, l'allora presidente Obama ha tolto il divieto di vendere all'estero.

Altri investimenti, decisi quando i prezzi erano a 100 dollari, stanno entrando in produzione in giro per il mondo. Fra questi quelli dell'Australia, del Messico, del Brasile e della Norvegia. La Norvegia rimane sempre il caso più interessante, perché, in base agli indicatori ONU, è il

paese più avanti fra gli oltre 190 stati del mondo, per reddito pro-capite, livello di istruzione, salute, cultura, avanzamento delle donne nella società. Tutto ciò grazie alle trivelle, o meglio alle estrazioni di gas e petrolio dal Mare del Nord, che le permettono di incassare ogni anno 40 miliardi di dollari di esportazioni, poi ripartiti fra compagnie private e

**1 milione
di barili/giorno**

è la crescita dei consumi di petrolio prevista per quest'anno: si tratta dell'aumento più contenuto degli ultimi 8 anni.

Il prezzo del petrolio, recentemente, si è rivelato meno sensibile agli eventi geopolitici che hanno investito l'area mediorientale. A tenere basse le quotazioni, l'eccesso di offerta sulla domanda, dovuto al balzo della produzione in alcuni paesi non-OPEC.

Stato. Lo scorso 7 ottobre, con diversi mesi di anticipo, è entrato in produzione il mega giacimento di Svedrup che la compagnia di stato Equinor stima avere riserve fra 2 e 3 miliardi di barili. Le riserve di greggio dell'Italia, per dare un ordine di grandezza, sono di 0,6 miliardi di barili, caso mai riuscissimo mai a sfruttarle. Il governo di Oslo stima che nei prossimi 50 anni nelle casse dello stato arriveranno dal giacimento 100 miliardi di dollari di entrate che andranno così a rimpinguare il loro fondo sovrano, il più grande al mondo, con un patrimonio di un trilione di dollari, mille miliardi di dollari, da cui i norvegesi attingono per finanziare anche la transizione energetica. La Norvegia è il paese con la più alta penetrazione di auto totalmente elettriche. Negli orgogliosi annunci norvegesi, oltre ai volumi e ai denari, si sottolinea anche il taglio delle emissioni di CO₂ del 90 per cento, riduzione che, esagerando non poco, fa riferimento ai consumi dell'impianto rispetto alla media degli altri pozzi nel mondo. Questo è il segreto del successo norvegese, puntare alla transizione sulle solide basi costruite con la valorizzazione del petrolio che si trova sotto il loro mare. Questa è anche la politica economica di molti paesi, grazie alla quale le guerre del Medio Oriente, destinate a continuare, impattano oggi meno sulle dinamiche dei prezzi.



LE RISPOSTE AL CAMBIAMENTO CLIMATICO [PARTE 1]

Quali strumenti è possibile mettere in campo per ridurre le emissioni di gas serra, nel corso del secolo e prevenire un aumento eccessivo della temperatura della superficie terrestre e il conseguente cambiamento climatico? Le opzioni a disposizione sono molte e trovare il mix ideale per raggiungere e far coesistere i diversi obiettivi di sostenibilità della transizione energetica non è semplice. In questo nuovo ciclo di articoli, faremo conoscenza degli strumenti attualmente considerati tra i più importanti. Come sempre, lo scopo è di proporre ai più esperti un'occasione di riflessione su argomenti conosciuti e ai meno esperti gli elementi di base per seguire la discussione sulle proposte di azione dibattute a livello nazionale e internazionale.



Gli strumenti che fanno la differenza

Il livello delle emissioni di gas serra emesse dal sistema energetico di un Paese dipende da diverse variabili. È su queste che bisogna agire per ridurre l'impatto

di **Giuseppe Sammarco** Energy Sector Integrated Technical Studies
Eni, Development, Operations & Technology

Nel precedente ciclo di articoli dedicato alla transizione energetica abbiamo identificato il tema della lotta al cambiamento climatico come uno dei mega-trend più influenti nel determinare direzione e velocità della transizione energetica del secolo corrente. In effetti, pur essendo uno dei più recenti, ha acquisito rapidamente importanza nelle agende dei decisori politici e notevole presa sulla pubblica opinione.

Ma che cosa sono il riscaldamento globale e il cambiamento climatico e da cosa sono determinati? Vediamolo in estrema sintesi. A partire dalla prima rivoluzione industriale fino ad oggi, lo sviluppo delle attività umane ha provocato la crescita delle emissioni di alcuni gas (detti gas ad

effetto serra). I gas serra emessi, a loro volta, rimangono in atmosfera per molto tempo e, anno dopo anno, aumentano la loro concentrazione. Infine, la crescita della concentrazione dei gas serra accresce la capacità dell'atmosfera terrestre di trattenere l'energia ricevuta dal sole, contribuendo a provocare un aumento della temperatura e il cambiamento del clima.

Se la crescita delle emissioni di gas serra causati da attività umane (tecnicamente si chiamano gas serra di natura "antropogenica") continuasse in futuro agli stessi ritmi degli ultimi decenni, la più importante comunità scientifica che da decenni studia il tema (l'IPCC, Intergovernmental Panel on Climate Change dell'ONU) stima che potrebbe innescare una

elevata variazione della temperatura e del clima, potenzialmente dannosa per l'uomo e l'ambiente. Poiché gran parte dell'incremento dei gas serra di natura antropogenica presenti in atmosfera è dovuta alle maggiori emissioni di anidride carbonica generate dalla combustione di quantità crescenti di fonti fossili di energia (carbone, petrolio e gas naturale), il tema della lotta al cambiamento climatico è strettamente connesso a quello della transizione verso un nuovo sistema in grado di assicurare sviluppo economico e accesso universale all'energia, riducendo progressivamente fino ad azzerare le emissioni di gas serra.

Possiamo, dunque, fare qualcosa per ridurre le emissioni di gas serra e mutare lo scenario inerziale futuro,

riducendo e limitando i rischi di danno all'uomo e all'ambiente ad esso associati?

La risposta è affermativa, anche se trovare la soluzione a questo problema non è un esercizio semplice ma complesso, proprio perché è complessa la gestione della transizione energetica. Quali opzioni abbiamo a disposizione per raggiungere questo risultato? Questa è la domanda a cui risponderemo con una nuova serie di articoli nei quali passeremo in rassegna le principali classi di strumenti che l'uomo può utilizzare per ridurre la concentrazione di gas serra generati dalle attività umane e combattere il mutamento del clima. Approfondiremo la conoscenza delle leve attualmente a disposizione, focalizzandoci - in particolare - su uno dei settori emissivi più importanti, quello energetico, e su uno dei gas di maggiore impatto, l'anidride carbonica o CO₂.

Iniziamo il nostro percorso esaminando proprio le macro variabili che determinano il livello delle emissioni di gas serra generate dal consumo di energia. Lo faremo utilizzando l'equazione di Kaya (chiamata così dal nome del suo inventore), una rappresentazione matematica sintetica ma chiara ed efficace (vedi figura a pagina 8). A sinistra del segno di uguale c'è il livello delle emissioni di gas serra generate in un anno da produzione e utilizzo (prevalentemente combustione) delle fonti fossili. Il nome della variabile con cui sono rappresentate è Tot GHG (Green-House Gases).

Il primo fattore che troviamo a destra del segno di uguaglianza rappresenta l'emissione di gas serra per unità di energia utilizzata, ovvero l'intensità emissiva dell'energia. Questa variabile è data dal rapporto tra le emissioni totali gas serra (Tot GHG) e i consumi primari totali di energia identificati dalla variabile Tot Ene.

Segue la moltiplicazione per un secondo fattore, il rapporto tra i consumi totali di energia (Tot Ene) e il

L'EQUAZIONE DI KAYA

$$\text{Tot GHG} = \frac{\text{Tot GHG}}{\text{Tot Ene}} * \frac{\text{Tot Ene}}{\text{Tot PIL}} * \frac{\text{Tot PIL}}{\text{Pop}} * \text{Pop}$$

Intensità dei gas serra del mix energetico (1)

Intensità energetica della produzione (reddito) (2)

Produzione pro capite (3)

Popolazione (4)

Tot GHG = Totale emissioni di gas serra (GreenHouse Gases) generate dal settore energia
 Tot Ene = Totale Energia primaria consumata
 Tot PIL = Prodotto Interno Lordo
 Pop = Popolazione

Prodotto Interno Lordo (PIL). Il Prodotto Interno Lordo è il termine tecnico utilizzato dagli economisti per indicare il valore complessivo dei beni e servizi prodotti da un paese nell'anno. Pertanto, questo rapporto misura l'intensità energetica, ossia la quantità di energia utilizzata in media per produrre una unità di valore di beni e servizi. Segue la moltiplicazione per un terzo fattore, la produzione pro-capite, ovvero il rapporto tra il Prodotto Interno Lordo (PIL) di una nazione e la sua popolazione. Questa misura indica il livello di benessere economico medio per singolo abitante poiché il PIL di un paese, in quanto valore della vendita della produzione di tutti i beni e servizi, rappresenta anche la gran parte del reddito annuale percepito dalla popolazione

come remunerazione del lavoro o dei beni capitali. L'ultimo fattore di moltiplicazione dell'identità è la popolazione. Se moltiplico, in successione, le emissioni di gas serra associate al consumo di una unità di energia per la quantità di energia necessaria ad ottenere una unità di produzione ottengo le emissioni di gas serra associate a una unità di produzione. Se poi moltiplico questa quantità per la produzione media per singolo abitante ottengo le emissioni di gas serra medie per singolo abitante. Se, infine, moltiplico questo valore per il numero degli abitanti ottengo le emissioni totali di gas serra emesse da quel Paese. In estrema sintesi, ciò che questa uguaglianza ci dice è che il livello delle emissioni di gas serra emesse dal sistema energetico di un Paese

dipende dall'intensità emissiva di gas serra del mix di energia utilizzato, dall'intensità energetica della produzione, dal livello di produzione (o reddito) pro capite e dalla popolazione. Volendo ridurre le emissioni si deve ridurre una o più di queste variabili. Se poi una di queste variabili aumenta, si deve più che compensare il suo impatto con la riduzione delle altre. Le ultime due variabili - produzione pro-capite e popolazione - sono particolarmente critiche e la loro crescita è difficilmente evitabile in futuro. In molti Paesi, infatti, la povertà è ancora diffusa e vi è necessità di produrre di più per alzare il loro livello medio di reddito (e, conseguentemente, la produzione media mondiale per persona). Ugualmente, è difficile pensare di

riuscire a controllare la crescita della popolazione mondiale. Come abbiamo visto negli articoli dedicati alla transizione energetica, le Nazioni Unite prevedono che nel 2050 si arrivi a circa 10 miliardi di persone dai 7 miliardi attuali. Pertanto, in questa serie di articoli ci occuperemo solo degli strumenti che sono in grado di modificare il valore delle prime due intensità dell'equazione di Kaya: l'intensità emissiva di gas serra del mix energetico utilizzato e l'intensità energetica del PIL. A questi, si affiancano altri strumenti che si applicano ad altri settori emissivi di gas serra diversi dal settore energia, settori e strumenti di cui avremo occasione di parlare nel corso delle prossime puntate.

Start Cup, le idee come risorsa

di Carmen Ielpo

La business plan competition promossa dalla Regione Basilicata ha premiato i progetti tecnologici più sofisticati e innovativi

Avete mai pensato di acquistare i vostri occhiali online? Sì, certo. Ma poi vi sarete detti “come faccio a provarli, a vedere se si adattano al mio viso, se sono funzionali?”. Un bel problema, insomma. Da oggi, però, c'è una applicazione che consente di indossare virtualmente occhiali da sole e da vista in commercio, così da poter scegliere in autonomia e senza il rischio di doverli restituire una volta indossati “realmente”. Questo grazie ad “Arshades”, così si chiama il progetto, che sviluppa un sistema di simulazione in realtà aumentata in grado di “sostituirsi” alla prova fisica dell'occhiale sul volto. L'idea, innovativa e vincente, si è aggiudicata il primo premio (10 mila euro) alla Start Cup Basilicata, la

business plan competition promossa dalla Regione Basilicata con il supporto di Sviluppo Basilicata, in collaborazione con l'Università degli Studi della Basilicata e T3 Innovation (la struttura di innovazione e trasferimento tecnologico della Regione Basilicata). Start Cup Basilicata è un'iniziativa rivolta alle idee innovative che vogliono farsi impresa, che Sviluppo Basilicata sostiene principalmente all'interno degli incubatori di impresa presenti sul territorio. Il secondo premio di 8 mila euro è andato a “Ambra”, un progetto di economia circolare che si colloca nell'ambito della chimica verde e che ha, come scopo, la sintesi di acido succinico a partire da fonti rinnovabili, utilizzando una tecnica di sintesi innovativa. C'è

poi Day-Off, una piattaforma di incontro tra domanda e offerta di performance nei diversi settori dello spettacolo dal vivo, che ha vinto due premi: il “Premio Industria culturale e creativa” di 8 mila euro e il Premio Tim Open Jelastic Cloud. Infine, a Ecotoys è andato il Premio Banca Popolare di Bari di 10 mila euro. Infine due progetti che, partecipando a questa business plan competition, sono stati candidati al Premio Nazionale per l'Innovazione (PNI): si tratta di Circle Life System (per la realizzazione di impianti domotici di acquaponica, modulari, ecosostenibili e tecnologici) ed Extra-Attivi (per la creazione di un nuovo prodotto



Gabriella Megale, amministratore unico di Sviluppo Basilicata: “Siamo accanto alle imprese e a chiunque voglia mettersi in gioco”

cosmetico eco-friendly, nello specifico una crema viso, mediante l'utilizzo di molecole con attività antiossidante e anti-age). Ma Sviluppo Basilicata non è solo start up e innovazione. Ci tiene a sottolinearlo il neo amministratore unico della società in house della Regione Basilicata, Gabriella Megale: “Siamo accanto alle imprese, ai disoccupati e a chiunque abbia voglia di mettersi in gioco, con attività di breve prospettiva e iniziative a lungo termine – afferma – trasparenza, semplificazione e vicinanza ai soggetti economici saranno le linee guida del nostro percorso. Da qualche mese, inoltre, abbiamo lanciato uno dei progetti più ambiziosi per la nostra mission, rivolto a disoccupati ed enti del terzo settore”. Nell'ambito del “Fondo per il Microcredito – PO FSE 2014-2020”, istituito dalla Regione Basilicata e affidato in gestione a Sviluppo Basilicata, sono stati infatti approvati gli avvisi pubblici ‘Microcredito A’, finalizzato a sostenere la creazione di impresa e di attività di lavoro autonomo da parte di soggetti disoccupati che hanno difficoltà di accesso ai canali tradizionali del credito e ‘Microcredito B’, finalizzato a sostenere il rafforzamento dell'economia sociale, mediante la creazione di nuove attività economiche da parte di soggetti svantaggiati o il sostegno di attività economiche esistenti da parte di imprese sociali ed enti del Terzo Settore. In entrambi i casi, i microcrediti concessi saranno erogati ai destinatari finali sotto forma di mutui per un importo minimo di 5 mila euro e un massimo di 25 mila euro, a tasso zero. “È una misura importantissima per dare respiro e fiducia all'economia – sottolinea Megale – per questo abbiamo programmato una serie di incontri sul territorio per chiarire e approfondire le opportunità offerte da questa misura, accanto ai seminari tecnici rivolti a coloro che presenteranno domanda di accesso al Microcredito”.



Potenza città dello sport 2021



Il sindaco di Potenza, Mario Guarente, e l'assessore allo Sport, Patrizia Guma, con la targa di Potenza "Città Europea dello Sport" 2021.

Il capoluogo lucano conquista il titolo messo in gara da Aces Europa e prova a disegnare un futuro che vada oltre il cliché della capitale dei timbri e degli uffici

Potenza ci crede e riparte dal titolo di città dello sport 2021.

Vietato fare paragoni con Matera. Anche solo azzardare il pensiero malizioso che sia un titolo di minor valore rispetto a quello vinto dalla città dei Sassi o, peggio ancora, che sia un titolo compensativo per il capoluogo di regione, manda in bestia, ed è anche comprensibile, i potentini. Il furore dei campanili è sempre in agguato ma ora al lustro internazionale guadagnato da Matera, il capoluogo di regione, ancora dentro gli strascichi di un dissesto amministrativo, risponde provando con pazienza a darsi una prospettiva a medio termine. Socialità, benessere e salute le parole

attorno al quale costruire un'alternativa.

Fatto sta che, allo scadere dell'anno di capitale europea della cultura 2019, arriva la vittoria di Potenza, in un simbolico scambio di podio. Immensa gioia a Potenza, il capoluogo che da sempre stenta a trovare una sua dimensione che vada oltre lo storico cliché di città dei timbri, del potere e degli uffici. Il che, in verità, sarebbe già tanto, considerato tra l'altro che è la sua provincia a trainare il Pil lucano con i polmoni industriali della Val d'Agri e del Vulture. Ma la conquista di un titolo dà forza ai sogni lungo il Basento soprattutto se sono quelli di un neo sindaco,

Mario Guarente, e della sua Giunta, e mette in moto i motori dell'organizzazione. "Non ci basta essere una città di servizi", dice il primo cittadino. La comunicazione della vittoria l'ha annunciata Hugo Alonzo, segretario generale Aces Europa (associazione no profit con sede a Bruxelles che consegna dal 2001 il premio di European capital of sport), a Guarente, che già ragiona, a latere delle dichiarazioni d'orgoglio, sull'ipotesi di una cittadella dello sport. Potenza non parte da zero. Il dossier vincitore parte dal prezioso mondo delle associazioni sportive e dell'aggregazione giovanile esistenti in città. Secondo i dati dell'amministrazione comunale, in città sono presenti circa 140 associazioni o società e oltre 60 impianti o spazi sportivi. Quasi 12.000 persone, cioè circa il 18,2 per cento della popolazione superiore ai 3 anni, praticano attività sportive in diverse forme.

Dal 2016 al 2018 il Comune ha investito oltre 2 milioni e 970mila euro in impianti sportivi e ha già programmato interventi per oltre 1 milione e 700mila euro fino al 2021. Questi gli elementi essenziali contenuti nel dossier di candidatura risultato vincente. Potenza non è sola nel viaggio sportivo verso il 2021. Stesso titolo per Rieti, Terni e Siena, in quanto "esempio di città in cui lo sport è davvero per tutti, con un occhio di riguardo alla salute, all'integrazione, all'educazione e al rispetto", si legge nella comunicazione ufficiale di Aces Europe. I sindaci dei rispettivi Comuni hanno ritirato la targa ufficiale a Roma il 4 novembre al Coni, mentre il prossimo anno ritireranno la bandiera al Parlamento europeo. "Tutte le discipline sportive hanno contribuito a dare lustro alla nostra città", ha raccontato il sindaco nell'immediatezza della vittoria, partendo

dalla squadra di calcio più importante, il Potenza Calcio, per la seconda volta nel campionato di serie C. Anche se proprio attorno all'ipotesi di un nuovo stadio (su cui si è detto d'accordo anche il presidente della Regione, Vito Bardi) si accompagnano i primi distinguo in relazione alla destinazione e alla riqualificazione di una zona, l'ex Cip zoo, che nel desiderio di un comitato forte di oltre diecimila firme, potrebbe diventare un parco urbano, una svolta orizzontale della città del cemento e delle scale costruita in verticale. Non poteva iniziare meglio il suo cammino di assessore allo sport Patrizia Guma: "Ci speravamo - dice - ma è solo l'inizio, ora bisognerà lavorare per ottenere la collaborazione delle federazioni, dei cittadini, delle forze imprenditoriali. Bisogna intervenire tempestivamente sugli impianti sportivi, ci sono enormi criticità. Tra

Gli impianti sportivi in città

- 1 Stadio Viviani
- 2 Campo di calcio a 5, via Angilla Vecchia
- 3 Campo di calcio a 5 "Macchia Giocoli"
- 4 Campo di calcetto "Buculetto"
- 5 Campo di calcio "Malvaccaro"
- 6 Campo di calcio, Lavangone
- 7 Campo di calcio Figo Rossellino
- 8 Campo di calcio ex Enali
- 9 Palestra "La Vista"
- 10 Campi da tennis, via Angilla Vecchia
- 11 Bocciodromi, parco Montereale
- 12 Campo di atletica leggera, Macchia Romana
- 13 Centro polifunzionale, via Roma
- 14 Centro polifunzionale "Risorgimento"
- 15 Piscina di Montereale

Lnd Basilicata ed Eni: rinnovato l'accordo di collaborazione



Lnd Basilicata ed Eni ancora insieme. L'annuncio del rinnovo dell'accordo fino a dicembre 2020 è stato dato nel corso della "Festa del calcio lucano", tenutasi il 5 ottobre scorso a Tito Scalo (Pz), alla presenza dei rappresentanti di tutte le componenti del calcio dilettantistico di Basilicata. Obiettivo comune della partnership è promuovere progetti per lo sviluppo e la diffusione della pratica e della cultura sportiva, per favorire l'integrazione, promuovere la salute, educare e formare i giovani. Attraverso convegni, manifestazioni sportive ed eventi formativi si favorisce il colloquio tra il mondo calcistico, le istituzioni, la famiglia, il mondo scolastico e le associazioni sportive. "È un accordo che ci inorgoglisce - afferma il Presidente del CRB Piero Rinaldi - perché è la conferma di un'ottima collaborazione che si rafforza nel tempo. Un rapporto che, come è già successo nel recente passato, supporterà nella nostra re-

Da sinistra, il Responsabile coordinamento progetti Eni Val d'Agri Walter Rizzi, la conduttrice dell'evento Claudia Carbonara, il Presidente del CRB Piero Rinaldi e il numero uno della LND Cosimo Sibilia.

gione lo sviluppo del calcio dilettantistico, in particolare, quello giovanile". Soddisfazione per il rinnovato progetto "Il nostro calcio con Eni" è stata espressa anche dal Responsabile coordinamento progetti Eni Val d'Agri, Walter Rizzi: "Siamo molto felici di annunciare il rinnovo della nostra partnership con Lnd Basilicata, un segno concreto del nostro continuo impegno a favore dei progetti di crescita, educazione e formazione per i giovani della regione. Eni crede fortemente e sostiene i valori dello sport, come il rispetto, l'integrazione, la lealtà e lo spirito di squadra, quei valori importanti che proprio oggi durante la Festa del calcio lucano vengono riconosciuti e premiati".

L.S.



Sant'Angelo le Fratte ha 150 murales sparsi per le sue strade e per questo, insieme a Satriano di Lucania e Savoia di Lucania, fa parte della "Valle più dipinta d'Italia".

La storia dipinta sui muri

Tutto è nato alla fine degli anni Ottanta, con un progetto al quale hanno aderito artisti nazionali e internazionali



Fiori, paesaggi, animali e personaggi. Sant'Angelo le Fratte ha più "abitanti" di quanti ne risultino al censo, elementi colorati che rallegrano le strade e le case giorno e notte, estate e inverno: sono i suoi murales, ben 150, realizzati sin dal 1995 da artisti nazionali e internazionali. Per questo motivo il paese, insieme ai comuni di Satriano di Lucania e Savoia di Lucania, fa parte della cosiddetta "Valle più dipinta d'Italia", ossia la valle del Melandro che ospita, complessivamente, oltre 400 murales.

Tutto è cominciato nel 1988 a Satriano di Lucania. Qui l'artista Luciano La Torre, presidente dell'Associazione artistica culturale "Arte per la Valle", insieme ad altri artisti locali, ha dato vita al progetto chiamato appunto "Valle più dipinta d'Italia", cominciando a dipingere sulle facciate delle case e degli edifici del paese. È proprio di La Torre uno degli ultimi murales dipinti, chiamato "Rue dei fiori". Un'opera di circa 200 metri quadrati dedicata al nome storico del largo, in cui è presente l'edificio su cui è interamente dipinto il murale. Questi murales, oltre ad avere un valore estetico e paesaggistico, hanno anche un valore in termini di memoria: rappresentano, infatti, la storia, le tradizioni, i costumi, la religiosità e le leggende della cultura popolare del piccolo borgo lucano. Senza contare che il patrimonio muralistico è diventato un elemento di forza per la promozione turistica del luogo, in precedenza famoso soprattutto per le "cantine": ce ne sono oltre 100 nel borgo, scavate direttamente nella roccia della montagna. Oggi le cantine vengono utilizzate per la conservazione di vini, formaggi e prodotti tipici locali e sono accessibili al pubblico nell'ambito della manifestazione "Cantine aperte", organizzata dalla Pro Loco.

Tra i murales più conosciuti, ci sono quelli dedicati alla memoria di Juan Caramuel Lobkowitz, un vescovo che visse a Sant'Angelo le Fratte



quando questo comune era sede vescovile, dal 1657 al 1673. Una figura importante per il paese: a Juan Caramuel Lobkowitz, non solo monaco benedettino, matematico, filosofo, teologo ma anche stampatore di libri, si deve la fondazione della prima tipografia del Meridione proprio a Sant'Angelo le Fratte.

S.M.



Un “silenzio” nato in Lucania e poi diventato parola

di **Simona Manna**

Lo scrittore Giuseppe Lupo racconta, nel suo ultimo libro, le tradizioni e le emozioni della Basilicata della sua infanzia. E ci spiega come vede oggi la sua terra

Il passato rivive ogni giorno perché non è mai passato, dice un proverbio africano. E un po' sembra essere così per Giuseppe Lupo che ci racconta, in una sentita autobiografia, il suo passato, la sua infanzia di “silenzio” in Lucania, con immagini, emozioni e rituali di una vita semplice, e poi la formazione a Milano, ricca invece di parole, che lo ha portato oggi a insegnare letteratura alla Cattolica di Milano e a scrivere libri per cui ha vinto prestigiosi premi, tra cui la selezione Campiello e il Premio Viareggio. Il suo “Breve storia del mio silenzio” (uscito a ottobre 2019, Marsilio Editori) è una storia fondamentalmente umana in cui però il contesto geografico, la Basilicata, ha un suo spazio in termini di affetti, di radici, di sostrato culturale che poi ha fatto da propulsore di spinta verso la modernità, verso il progresso che abitava nel Nord.

Come nasce l'idea di scrivere questo libro?

Questo libro è la storia di un bimbo

che a quattro anni perde la parola per un trauma e a sei anni la recupera. Tutta la vita rimane in conflitto con le parole e però, allo stesso tempo, per tutta la vita fa delle parole la sua identità. È un trauma che si trasforma in vocazione. La verità è che la storia che ho raccontato è la mia storia, io sono il bimbo di 4 anni, io sono il giovane adolescente che vive in Lucania e che poi a 18 anni va a studiare all'Università, rimane a Milano e scopre la città e tutto quello che significa in termini di modernità, di occasioni fino a quando inizio a scrivere romanzi. Non l'ho fatto né per esibizione né per narcisismo; l'ho raccontata perché io penso che questa possa essere una storia che interessa tante persone. Io penso che il trauma che diventa vocazione sia qualcosa di universale.

Lei è lucano e parla tanto di questa sua terra d'origine. “Sono nato in un comprensorio di curve ammorbidite da

boschi che i geografi chiamano Subappennino meridionale” scrive. Che ricordi ha della Lucania di allora?

Questo è un libro di geografie. Ci sono almeno due geografie: la Lucania e Milano. La Lucania è l'Appennino, significa l'identità originaria, un mondo di memorie, un mondo che appartiene a un passato e comunque

a una tradizione culturale. Io vengo da un mondo che è un labirinto di strade, sentimenti, emozioni. Era un mondo premoderno, che poi negli anni '60 si andava trasformando in un mondo borghese, perché anche lì è arrivata la modernità, il boom economico. Non è una terra fuori dalla storia, è una terra che desidera entrare nella modernità ed è una

terra, anche da un punto di vista culturale, molto reattiva. Io racconto dei circoli culturali, di Matera, del grande fermento culturale, di un grande dialogo che era in atto in quegli anni. Racconto dello sviluppo, delle industrie che sarebbero dovute arrivare, di come farla uscire fuori dalla condizione di terra arretrata. Dunque racconto di una Basilicata

Giuseppe Lupo è nato in Lucania (Atella, 1963) e vive in Lombardia, dove insegna letteratura italiana contemporanea presso l'Università Cattolica di Milano e Brescia. Ha pubblicato diversi romanzi, dal 2000, vincendo, tra gli altri, il Premio Selezione Campiello, il Premio Giuseppe Dessi e il Premio Viareggio. È autore di numerosi saggi e collabora alle pagine culturali del Sole 24 Ore e di Avvenire. Il suo ultimo libro, uscito a ottobre scorso, è “Breve storia del mio silenzio”.

per me rappresenta simbolicamente due cose e io in questi termini l'ho raccontato. Da un lato, secondo me il terremoto ha fatto finire definitivamente la civiltà contadina, cioè è stato uno spartiacque tra una civiltà premoderna e tutto ciò che è arrivato dopo, che ha modificato la geografia, l'antropologia, gli aspetti economici e sociologici di questa terra. Le dirò di più: c'è una teoria interessante che fa chiudere il Novecento con la caduta del muro di Berlino, perché finisce l'epoca ideologica e si entra nella fase post-ideologica. Per me il terremoto è l'evento che chiude il “mio” Novecento. Dall'altro, questo evento ha accelerato il mio distacco dalla terra, recidendo il cordone ombelicale che mi legava ad essa. Questo perché io, sino a quando è avvenuto il terremoto, non ero un lettore, non leggevo, e questo rientra nel silenzio di cui parlo nel libro. Poi, quell'inverno, non avendo nulla da fare, perché le scuole erano chiuse, ho cominciato a prendere in mano i libri e ho capito che erano una grande risorsa, perché leggendo dimenticavo la morte, la paura.

Lei è partito per Milano, dove vive, e non è più tornato in Basilicata. Perché?

Milano è la città dei libri, con la più alta concentrazione di case editrici e giornali, per cui io l'ho scelta perché era il miraggio della letteratura e della modernità. Mio padre mi parlava di Milano, dell'illuminismo, della cultura lombarda del produrre e del fare. È chiaro che quando vai in un luogo che vuoi conoscere e comprendere, non vuoi tornare indietro. Io sono legato alla mia terra, ma probabilmente stando lontano ho avuto l'occasione di capirla meglio. E forse sono più utile alla mia terra stando a Milano che giù in Basilicata.

Ora invece come le sembra la Basilicata?

Oggi vedo una regione di mescolanze, in cui trovi sia il pre-moderno che il



Giuseppe Lupo
Breve storia del mio silenzio
Marsilio
pp. 208, 1° ed. 2019

post-moderno. Trovi elementi di un mondo primordiale, magari presente nelle zone più impercettibili, che si manifesta nel carattere delle persone, nel modo di ragionare, posti dove il mondo mille anni fa era così come ora, luoghi intatti insomma. E poi però abbiamo dei segnali di un post moderno, le pale eoliche, i pozzi di petrolio, abbiamo questo contrasto. Io la vedo come una regione che non ha avuto i vantaggi del moderno, cioè abbiamo scavallato il moderno ma non l'abbiamo visto. Questo è accaduto perché, probabilmente, è mancata la progettazione nelle classi dirigenti. Non hanno progettato per la Basilicata qualcosa che fosse futuro. Non abbiamo attraversato il moderno della fabbrica e delle industrie. Questo penso e ripeto spesso: la Basilicata avrebbe bisogno di competenze. Non basta solo avere le risorse, bisogna anche renderle competitive.



Brindisi tra due capitali

di **Antonello De Nicola** direttore artistico del Sannio Falanghina

Va avanti il binomio vino-cultura tra Sannio Falanghina e Matera 2019, nell'ottica di promuovere la cultura del vino e realizzare una filiera vitivinicola innovativa

Il Sud riparte dal binomio vino-cultura, nell'anno della doppia capitale europea, Sannio Falanghina e Matera 2019, rinnovando le relazioni con le comunità che producono il cibo e ricordando che la terra non è qualcosa da consumare ma, in prima istanza, una risorsa per condividere relazioni umane. Un ponte tra generazioni e territori nel segno della Falanghina sannita, dunque, rafforzato dalla partnership siglata in primavera tra la Capitale europea della Cultura e la Città europea del Vino 2019, il prestigioso riconoscimento assegnato al territorio beneventano da Recevin, la rete delle 800 Città del Vino presenti in 11 Paesi europei. Un vero e proprio distretto del vino che comprende 24 territori sanniti e rappresenta la locomotiva del vino campano. Il Sannio ha iniziato a seguire il percorso tracciato nel 2016 dalle terre del Prosecco Superiore DOCG Conegliano-Valdobbiadene, lanciando dalla Basilicata una sfida ancora più ambiziosa: promuovere la cultura del vino e realizzare una filiera vitivinicola innovativa, condividendo uno statuto del Paesaggio rurale per valorizzare il territorio e disciplinare l'uso degli spazi interni.

“Il Mezzogiorno non è una zavorra

per l'Italia, bensì un lievito fertilizzante – ha affermato il sindaco di Matera, Raffaello De Ruggieri – e quando i cittadini, uomini e donne del Sud, lo impastano, il nostro territorio ottiene premi incredibili come le nomine a Capitale europea della Cultura e Città europea del Vino”. Proprio a Matera, il 25 marzo, è stato presentato il progetto “BioWine” (Biological Wine Innovative Environment), un esempio virtuoso di trasferimento di know-how e di strumenti sperimentati dalle amministrazioni locali sui temi dell'innovazione tecnologica, della tutela dell'ambiente e del marketing territoriale, che coinvolge quattro realtà sannite in provincia di Benevento (Guardia Sanframondi, ente capofila, Castelvenere, Sant'Agata dei Goti e Solopaca), insieme al Comune irpino di Castelfranci (Avellino), Caggiano e Sant'Angelo a Fasanella (Salerno) e Grumento Nova e Roccanova in Basilicata. “Da Matera – ha dichiarato Floriano Panza, sindaco di Guardia Sanframondi (BN) e coordinatore di Sannio Falanghina – il Sud lancia un messaggio forte all'Europa, celebrando i valori che ci accomunano ma soprattutto tutelando l'identità dei nostri territori. L'incontro tra la Capitale europea



Sannio Falanghina

Il distretto del vino Sannio Falanghina comprende 24 territori sanniti e rappresenta la locomotiva del vino campano:

■ i 6 Comuni che hanno sostenuto la candidatura

■ i 17 Comuni che hanno deciso di aderire all'associazione Città del Vino

■ la Provincia di Benevento

della Cultura e la Capitale europea del Vino testimonia i risultati che possiamo raggiungere quando riusciamo a fare rete e a diventare comunità. Il cibo ed il vino, dunque, rappresentano un'occasione straordinaria per valorizzare le nostre eccellenze e per creare relazioni umane, condividendo storie di famiglia e tradizioni locali”. Dopo aver impiantato a Matera, nel mese di luglio, un intero filare di Falanghina nel parco urbano Agoragri, le due capitali europea sono state pro-

tagoniste della cena La Uasciazz, il grande evento finale del progetto Mammamiaaa sabato 7 settembre in piazza San Pio X, nello storico quartiere popolare di Spine Bianche. “Questo bellissimo vigneto in città – ha spiegato Rossella Tarantino, manager sviluppo e relazioni della Fondazione Matera Basilicata 2019 – è il simbolo dell'alleanza tra Campania e Basilicata, e produrrà non solo ottima uva e vino, ma tante nuove occasioni per fare comunità nello spirito del programma

di Matera Capitale europea della Cultura 2019, all'interno del giardino Agoragri, trasformato insieme a Casa Netural in un luogo di incontro in cui succedono cose”. Il progetto Mammamiaaa ideato da Matera 2019 – coprodotto da Fondazione Matera Basilicata 2019 e Casa Netural, in collaborazione con John Thackara e IdLab – ha raccolto migliaia di ricette e storie di famiglia per celebrare il cibo ed il vino: elementi fondamentali della cultura

umana che creano importanti relazioni, tra persone, comunità e territori diversi. “Mammamiaaa è un progetto che guarda lontano e parla di futuro – ha raccontato Andrea Paoletti, presidente dell'associazione Casa Netural e project leader di Mammamiaaa – con Sannio Falanghina abbiamo piantato un vigneto che darà i suoi frutti solo domani: un gesto simbolico che parla di eredità ma anche un atto concreto che ci insegna a prenderci

cura del bene comune. Con questa collaborazione intessiamo relazioni che rendono il Mezzogiorno sempre più unito in buone pratiche”. Più di 3500 persone hanno partecipato al progetto da tutta Europa, organizzando pranzi, merende e cene per condividere preziose ricette locali e memorie di famiglia. Una occasione straordinaria per stare insieme, mangiare cibo di qualità e degustare la Falanghina sannita, raccontandosi aneddoti legati alla produzione e ri-

I numeri

Per capire ancora meglio l'importanza di Sannio Falanghina, basta vedere i “numeri”: 12 mila ettari di vigneto, la più estesa area vitivinicola in Campania; 3 denominazioni di origine ed 1 indicazione geografica per più di 60 tipologie di vini; il 50% dell'intera produzione vitivinicola regionale, con oltre la metà del vino campano tutelato da denominazioni di origine; 900 ettari di vigne specializzate solo a Castelvenere (il 60% della superficie totale), il territorio più vitato della Campania e tra i più vitati d'Italia; 10 mila aziende impegnate nella produzione di uva; oltre 100 aziende che vinificano ed etichettano; 160 cantine con circa 2.500 lavoratori, senza considerare l'indotto; 2 milioni di euro destinati alla promozione, oltre agli investimenti già annunciati dal governatore Vincenzo De Luca; 1 sfilata dei carri realizzati ogni anno a Solopaca con i primi chicchi d'uva della stagione; 120 abitazioni già acquistate da turisti stranieri nel borgo di Guardia Sanframondi (provenienti da Scozia, Stati Uniti e Canada); la più importante realtà cooperativa della Campania ed una delle principali del Mezzogiorno, la Guardiense, con 1.000 soci, circa 140 mila ettolitri di vino prodotti annualmente, 5 milioni di bottiglie vendute in Italia e nei principali mercati internazionali.

cordando tradizioni ormai quasi scomparse. Un momento conviviale, dunque, aperto a tutta la community internazionale della rete Mammamiaaa e di Matera 2019, con una sola regola: ogni partecipante è stato invitato a portare un piatto legato alla propria famiglia e qualcosa da bere da condividere.





Tutte le strade partono da Matera

Dall'originario programma di engagement culturale, la città dei Sassi è diventata il luogo capace di favorire relazioni, accrescere esperienze e saperi. Al via l'ultimo trimestre di appuntamenti da capitale della cultura

Ci crede Paolo Verri, il direttore di Matera2019, e lo ha raccontato ai vertici di Confindustria: “Nei giorni scorsi – afferma – abbiamo raccontato come ormai Matera e la Basilicata possono rappresentare una nuova frontiera dello sviluppo proponendo una crescita economica dei territori attraverso la cultura, l'innovazione tecnologica e l'innovazione sociale”. Il 20 ottobre è stato presentato in anteprima assoluta il padiglione Italia Expo 2020 con il suo programma. “Quella di Expo a Dubai – commenta Verri – può e deve rafforzare questa opportunità in modo che il Mediterraneo rappresenti sempre di più un polo di attrazione per gli investimenti nei settori più innovativi del mercato

internazionale, uno spazio di eccellenza capace di affrontare con nuovi strumenti le sfide del futuro”. Insomma Matera sempre più snodo di molte direzioni. Dall'originario programma di engagement culturale, la città dei Sassi è diventata il luogo capace di favorire relazioni, accrescere esperienze e saperi. E così tra un set e l'altro, mentre si portano via le Aston Marton di 007 e si apre il cantiere di “The last planet” di Terrence Malik e in prima serata su RaiUno l'Italia si appassionava alle storie di “Imma Tataranni sostituto procuratore”, nato dalla penna della scrittrice materana (originaria di Grottole) Mariolina Venezia, Matera si avvia all'ultimo trimestre da capitale europea potendo essere ben soddisfatta di aver fatto lievitare i contenuti del dossier che le valsero la vittoria. Perno indiscusso del gran tour del Mezzogiorno (un tempo completamente ignorata), resta la città dei record per flussi turistici, diventando per tutti un luogo dove è necessario esserci. Quest'anno non c'è stato evento di categoria professionale che non si sia tenuto a Matera, non c'è città che non abbia messo in cantiere progetti e scambi. Molto simbolica la decisione della Campania, capitale del Sud, di aprire uno spazio espositivo a Matera. Il sigillo finale, la capitale del regno che cerca visibilità tra le pietre della ex vergogna d'Italia. Città resiliente che non dimentica la fragilità. Si intitola non a caso “Terrae motus” la grande mostra fotografica che sarà aperta fino al 20 gennaio 2020. È un'Italia vulnerabile a essere raccontata, geografie e storie dell'Italia fragile negli spazi espositivi di palazzo Acito. Fino al 20 gennaio sarà aperta anche la mostra “Mediterranea, visioni di un mare antico e complesso” (Museo archeologico nazionale Domenico Ridola, organizzata dall'Agenzia spaziale italiana e Telespazio), che intende raccontare la bellezza del continente marino, ma anche le insidie, con un percorso espositivo di immagini satellitari inedite. Come già sperimen-



tato nel periodo aprile-giugno, anche fra settembre e dicembre, la Fondazione Matera-Basilicata 2019 ha ideato un fitto programma di appuntamenti dedicati alle scuole, con lo scopo di rendere il più fruibile possibile il ricco cartellone di Matera Capitale Europea della Cultura 2019. E tanti sono i ragazzi che hanno potuto mettere le mani in pasta al festival della terra del pane organizzato dalla Fondazione Sassi, presieduta da Vincenzo Santochirico. La Fondazione Sassi ha restaurato uno dei più antichi forni del Sasso Barisano allestendo una grande mostra temporanea, con le stanze nominate con i marchi del pane e una biblioteca ricca di libri sul pane per raccontare il futuro remoto e riscoprire il calore di un fuoco comune.

L.S.

CALENDARIO DI DICEMBRE

1 DIC

SILENT CITY | Silent City
Teatro Temporaneo • Matera • h 16:30
ALTOFEST MATERA BASILICATA 2019
NewAdays
Casa De Lorenzo • Tursi (MT) • h 18:30
Materia
Casa Malvasi/Lionetti
Montalbano jonico (MT) • h 19:30
Mr Arigato and Mrs Gozaimasu
Casa Romano/Malvasi
Montalbano jonico (MT) • h 20:30

04 DIC

ALTOFEST MATERA BASILICATA 2019
Mouvement d'ensemble (Sacre)
Casa Marchisella/Gasbarro
Tricarico (MT) • h 17:00
B-side
Casa Buffalmacco
Montescaglioso (MT) • h 19:00
Sembra ma non soffro
Casa Avena/Lo Conte
Montescaglioso (MT) • h 20:30
Sempre Verde
Casa Chadufaux/Atella • Matera • h 20:30
PROGETTI DI COMUNITÀ
Dal Sogno al Racconto
Abitazione Privata • Matera • h 19:30

04 DIC – 05 DIC

ALTOFEST MATERA BASILICATA 2019
Backstage
Casa Centonze - Miglionico (MT) • h 16:00
05 DIC
ALTOFEST MATERA BASILICATA 2019
B-side
Casa Buffalmacco
Montescaglioso (MT) • h 15:30

In your face

Casa M. Centonze • Miglionico (MT) • h 17:30
Sembra ma non soffro
Casa Avena/Lo Conte
Montescaglioso (MT) • h 17:30
Chiusi in un cerchio
Casa Lamacchia • Matera • h 19:00

06 DIC

ALTOFEST MATERA BASILICATA 2019
Li dove l'ombra appare
Casa Bellone/Didio
Montescaglioso (MT) • h 11:00
B-side
Casa Buffalmacco
Montescaglioso (MT) • h 13:00

Genesi

Casa Di Geronimo • Grassano (MT) • h 15:30
Mouvement d'ensemble (Sacre)
Casa Marchisella/Gasbarro
Tricarico (MT) • h 16:30
Sempre Verde
Casa Chadufaux/Atella • Matera • h 18:30

Kerosene

Casa Toscano • Tricarico (MT) • h 19:00
Daughters
Casa Mangione / Siggillino
Grassano (MT) • h 20:30

In your face

Casa M. Centonze • Miglionico (MT) • h 21:00
PETROLIO
Panta Rei. Paesaggi dell'acqua
Campus Unibas • Matera • h 15:30
I CAMMINI

Il drago vecchio

Cinema Comunale • Matera • h 19:00

Il drago vecchio

Chiesa di San Giuseppe Artigiano
Matera • h 20:00

PROGETTI DI COMUNITÀ

Dal Racconto al Mito

Abitazione Privata • Matera • h 19:30

06 DIC – 07 DIC

SUONI DI PIETRA – MATERARMONIAE
MaterArmoniae
Chiesa di San Francesco d'Assisi
Matera • h 20:00

07 DIC

CAPITALE PER UN GIORNO

Maschito Capitale per un giorno

Municipio • Maschito (PZ) • h 10:00
ALTOFEST MATERA BASILICATA 2019
Mouvement d'ensemble (Sacre)
Casa Marchisella/Gasbarro
Tricarico (MT) • h 10:30

Kerosene

Casa Toscano • Tricarico (MT) • h 12:00
Genesi
Casa Di Geronimo • Grassano (MT) • h 15:00
Sempre Verde
Casa Chadufaux/Atella • Matera • h 16:30

Daughters

Casa Mangione / Siggillino
Grassano (MT) • h 16:30
Chiusi in un cerchio
Casa Lamacchia • Matera • h 18:30

Sembra ma non soffro

Casa Avena/Lo Conte
Montescaglioso (MT) • h 21:00
I CAMMINI - CONCERTO GOSPEL
Centro Sociale • Rionero in V. (PZ) • h 20:00
07 DIC – 08 DIC
ALTOFEST MATERA BASILICATA 2019
Li dove l'ombra appare
Casa Bellone/Didio
Montescaglioso (MT) • h 19:30

08 DIC

CAPITALE PER UN GIORNO

Truccu' iàmm...truccu' iànn

Municipio S. Giorgio Lucano (MT) • h 09:00
ALTOFEST MATERA BASILICATA 2019
Genesi
Casa Di Geronimo • Grassano (MT) • h 13:30
Kerosene
Casa Toscano • Tricarico (MT) • h 15:30
Daughters
Casa Mangione / Siggillino



Grassano (MT) • h 17:00

Backstage

Casa E. Centonze • Miglionico (MT) • h 18:30

In your face

Casa M. Centonze • Miglionico (MT) • h 20:00

Chiusi in un cerchio

Casa Lamacchia • Matera • h 21:30

Elementare

Casa Pinto/Delorenzo • Matera • h 22:30

SUONI DI PIETRA – MATERARMONIAE

Suoni di Pietra

Cattedrale di S. Gerardo • Potenza • h 19:30



08 DIC – 09 DIC

OPEN CULTURE FESTIVAL

Intensional Particle

Cinema Comunale • Matera • h 19:00

10 DIC

LA POETICA DEI NUMERI PRIMI

Ebraismo e Matematica

Auditorium Gervasio • Matera • h 21:00

14 DIC

OPEN DESIGN SCHOOL

Open Source Design

Casino Padula • Matera • h 10:00

I CAMMINI

Il Passo della Speranza

Chiesa di Sant'Agnese • Matera • h 18:30

Simo de Florentia

Chiesa Annunziata • Maratea (PZ) • h 19:30

14 DIC – 10 GEN

I CAMMINI

Presepio e presepi

Palazzo Vescovile - Museo Diocesano
Melfi (PZ) • h 12:00

15 DIC

ONDA

Remix the Future

Cattedrale di Maria Santissima della Bruna
Matera (MT)

20 DIC – 23 DIC

ATLANTE DELLE EMOZIONI DELLE CITTÀ: La

secretissima camera de lo core

Biblioteca Provinciale T. Stigliani
Matera • h 11:00

22 DIC

I CAMMINI

Cantieri di speranza

Cattedrale di Maria Santissima della Bruna
Matera • h 20:00

27 DIC

I CAMMINI

Note di Natale...leri e Oggi

Chiesa di San Giacomo • Matera • h 19:30

10 MAG – 31 DIC

MAMMAMIAAAA

U lurt: Il Giardino di Mammamiaaa

Agoragri • Matera • h 00:00

